

# Intanto salta il mini-direttorio

Caos a Cinque Stelle: dopo il ridimensionamento di Luigi Di Maio tocca a Taverna, Castaldo e Perilli uscire di scena dal palcoscenico romano del M5S. E Virginia Raggi su Facebook scarica l'assessore al Bilancio, De Dominicis



## Il comportamento offensivo di Di Maio

di **ARTURO DIACONALE**

L'accanimento dei grandi media nazionali contro il Movimento Cinque Stelle è una realtà inequivocabile. In tutto simile all'accanimento degli stessi media nazionali che scattò nel 1994 quando la novità politica dell'epoca, Forza Italia, vinse a sorpresa le elezioni politiche che avrebbero dovuto sancire il trionfo della sinistra post-comunista di Achille Occhetto. Le caste consolidate si difendono sempre dai fenomeni politici nuovi. E, quindi, non stupisce che oggi il Movimento di Beppe Grillo subisca lo stesso trattamento riservato a suo tempo al partito di Silvio Berlusconi.

Ma se non si può non riconoscere ai grillini il diritto di denunciare l'as-

sedio ai loro danni messo in atto dalla grande informazione nazionale che difende gli interessi dei propri editori decisi a conservare i propri privilegi di casta, va con altrettanta franchezza sostenuto che per i Cinque Stelle la storia dell'assedio è uno strumento fin troppo scontato per nascondere ai tanti italiani da cui hanno ottenuto fiducia e consenso di essere totalmente inadeguati al compito pivvuto loro addosso.

Beppe Grillo può denunciare tutti i complotti che vuole, ma il clamore suscitato dalle sue parole non può in alcun caso coprire e nascondere che il Movimento Cinque Stelle non è in grado di governare neppure un condominio e può al massimo continuare a svolgere il ruolo di opposizione di sistema.



La prova del nove di questa inadeguatezza, che non nasce da una qualche minorazione antropologica ma solo da totale assenza...

Continua a pagina 2

## La Merkel si muove troppo, Renzi troppo poco

di **PAOLO PILLITTERI**

Non per rubare spazio ai più competenti, ma, vivaddio, uno sfogo, diciamo così politico, ogni tanto ci vuole.

Prendiamo, ma solo per l'attualità, l'ottimismo del pur bravo Mario Draghi sull'economia europea "che è solida". Sarà pur solida, questa economia, ma non mi pare che 140 milioni di cittadini a rischio di povertà ne siano proprio convinti. Certo, i tassi, i cambi, l'Euro e tutto l'ambarradan finanziario messo su dalle burocrazie di Bruxelles hanno i loro segnali, decifrano numeri e algoritmi, possiedono sensori più di noi. Ma se



la Germania di Angela Merkel - per dirne una che conta anche se la Cancelliera è stata bocciata proprio nel suo collegio - ha messo in cassa...

Continua a pagina 2

**POLITICA**

Campidoglio in tilt: caro Beppe Grillo, così non basta!

ROSSI-MOSCA A PAGINA 2

**PRIMO PIANO**

Referendum d'autunno: ma che cosa aspetta Matteo Renzi?

MELLINI A PAGINA 3

**ESTERI**

La diga di Mosul minacciata dall'Isis: l'Italia in prima linea

SOLA A PAGINA 5

**CULTURA**

Libri fuori dal mercato, sotto il segno di Bianciardi

RAPONI A PAGINA 7

di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Caro Grillo, appassionata, apprezzabile, ma poco convincente la sua difesa sul "Caso Roma". Ormai un po' di teatro non basta più.

Lei da esperto uomo del palcoscenico l'altro ieri a Nettuno ha cercato di dare il meglio di sé, ha usato tutta la tecnica della gestualità, della mimica, della posa della voce e dell'utilizzo delle parole forti, ma non basta. Non basta perché per quanto lei sia bravo nella plasticità teatrale e nella profusione del pathos suggestivo, stavolta la frittata romana è brutta e grave davvero.

Gridare al complotto non convince, nomine e scelte le avete fatte voi, stipendi e compensi pure, dunque la bufera sulle conseguenze chi l'avrebbe ordita? Quale nemico occulto? Certo l'appello all'unità, anche di fronte agli sbagli più evidenti, è tecnica antica di comunista memoria; tutti sanno del vizio al soccorso rosso che i comunisti applicavano per proteggere e negare anche gli errori peggiori dei compagni. Certo che gli abbracci e la parata sul palco suggestionano e fanno effetto, ma qui si tratta di comportamenti opa-

## Caro Grillo, non basta!

chi e obliqui che meritano ben altre spiegazioni e ammissioni verso il popolo sovrano.

Lei, Grillo, insieme ai più autorevoli esponenti del Movimento 5 Stelle, ha insistito sul fatto che da voi non si fanno sconti a nessuno, ma sa bene che non è vero. Di sconti, e pure grossi, in questo caso ne avete fatti eccome; la menzogna, la reticenza, l'omissione, sono cose gravi caro Grillo e da quel che si è visto su Roma ne è stato fatto un uso piuttosto vasto. Omettere, negare, nascondere, caro Beppe, sono quei vizi della politica peggiore verso la quale lei per primo si è scagliato da sempre con ogni veemenza per raccogliere successi. Lei ha fatto della bandiera della trasparenza, della lealtà e della sincerità il vessillo fondante del Movimento, per questo passarci sopra quando capita ai suoi non è un buon modo per rendersi credibili.

Questi sconti su atteggiamenti gravi non solo non depongono bene, ma la-

sciano la porta aperta al cosiddetto precedente, che da sempre è un lasciappassare per giustificare tutto in politica. Le dimissioni improvvisate di personaggi di punta della Giunta Raggi vanno spiegate con dovizia di particolari, altrimenti restano opache e le bugie e le omissioni sui procedimenti in corso lo sono ancora di più.

Caro Grillo, qui non si tratta di giocare sul filo della parola, si tratta di una vera e propria bufera che si è abbattuta intorno alla Giunta di Roma nel più classico stile della vecchia politica. Ecco perché un po' di palcoscenico, seppure appassionato, esemplare e per certi versi meritevole, non può bastare. Lei Grillo ha fatto delle cose straordinarie, in pochi anni ha messo in piedi un Movimento che ha saputo cogliere la rabbia e il disgusto dei cittadini contro lo schifo della politica, per questo deve essere più chiaro e rigido con i suoi. Noi più volte abbiamo apprezzato la capacità e la coerenza di al-



cuni parlamentari di punta del Movimento Cinque Stelle e proprio per questo oggi pretendiamo da loro altrettanta coerenza, piuttosto che sconti sugli sbagli commessi.

Nella storia del Paese, lei Grillo sa bene che altri si ritenevano, e in parte si ritengono ancora, migliori, superiori, intangibili, eppure sappiamo bene come è andata a finire, dunque stia in guardia e non faccia sconti. Il patrimonio che lei ha accumulato, elettorale, morale e di con-

senso sociale, con le battaglie giuste che ha portato avanti, merita una custodia speciale e quello che è successo a Roma va esattamente dall'altra parte.

Insomma, veda lei caro Grillo, scalrezza e acume non le mancano davvero, noi possiamo consigliarle di fare di più e di meglio di ciò che si è visto per rimediare al guaio. Creda, francamente oggi alcuni show, come quello di Nettuno, non bastano proprio più per archiviare tutto.

## L'uso del Ponte per catturare dei sì al referendum

di GIOVANNI ALVARO

Molti non riescono a spiegarsi il motivo che spinge Matteo Renzi, avendo a disposizione un'occasione formidabile per rilanciare l'economia del nostro Paese, qual è la continuità territoriale della Sicilia, a ignorare il Ponte sullo Stretto giocando con le popolazioni dell'estremo Sud nel tentativo di illuderle. È vero che Renzi non ha mai detto che subito dopo l'inaugurazione della monca autostrada meridionale affronterà il problema dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, ma ha lasciato credere che ciò sarebbe avvenuto dopo il 22 dicembre prossimo.

Il Premier è stato abbastanza chiaro dicendo "prima... sistemiamo l'acqua di Messina, i depuratori e le bonifiche. Investiamo due miliardi nei prossimi cinque anni in Sicilia per le strade e le ferrovie. E poi faremo anche il ponte".

C'è chi ha voluto credere che queste dichiarazioni fossero dirette ai "No Ponte" per tenerli buoni, ma la verità, purtroppo, non è questa. Se lo fosse stata si sarebbe avviato, già da qualche mese, con le Regioni, gli Enti locali, le Università del posto e i sindacati il problema della formazione della manodopera necessaria alla costruzione della grande opera, e invece tutto è fermo.

Ma se Renzi ha lasciato correre l'equivoco dell'imminente avvio dei lavori del Ponte, lo ha fatto perché ha pensato fosse utile usare la "captatio benevolentiae" verso altri destinatari, come siciliani e calabresi che si battono per la realizzazione del Ponte, e che lui spera di averli schierati sul "Sì" al referendum costituzionale del prossimo autunno. Ma, certamente, non intende andare oltre l'equivoco perché, memore delle manovre di palazzo ordite dalla Cancelliera Angela Merkel con la compiacenza di alte cariche dello

Stato italiano, non vuol fare la stessa fine di Silvio Berlusconi che il Ponte lo voleva veramente tanto che, quando fu raggiunto da Renato Brunetta (come lo stesso ricorda nel suo libro "Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto") con la famosa lettera dell'Europa (che accelerava la pressione sull'Italia per ottenere le dimissioni del Cavaliere), stava visionando, nella "saletta verde" di Palazzo Chigi, il filmato del Ponte che i tecnici della cordata di Imprese che si era aggiudicato l'appalto gli avevano cortesemente preparato.

Va però riconosciuto che il no al Ponte, da parte della Merkel, non è stato un capriccio ma una errata valutazione dei danni che il Ponte, con la complementare e necessaria Alta Velocità e Capacità, poteva creare al sistema portuale del Nord-Europa a partire da Rotterdam, Amburgo e Anversa. Il Ponte e l'adeguamento ferroviario italiano, infatti, veni-

vano letti come "pericolo" per quel sistema che vive esclusivamente con il movimento dei container. La Merkel, complici gli imbelli dirigenti italiani, aveva vinto la propria battaglia a danno degli interessi italiani che per l'aumento delle merci che si ipotizzava non avrebbe ricevuto il danno che paventava.

Infatti, con l'allargamento e il maggiore pescaggio del Canale di Suez si è aperta la strada all'aumento considerevole del traffico delle portacontainer; i cinesi che si erano offerti di finanziare il Ponte e la stessa Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria, visti gli orientamenti del grande "luminare" Mario Monti, hanno abbandonato l'Italia e si sono comprati (sì, comprati) il porto del Pireo in Grecia per gestirlo come porta d'ingresso in Europa dei propri prodotti; Spagna e Francia sono a realizzare il FerMed; il Marocco e un po' tutti i Paesi riveraschi dell'Africa (almeno quelli liberi

da guerre) stanno attrezzando la propria portualità. C'è, quindi, un Mediterraneo in gran fermento per l'aumento del traffico merci che non creerà alcun problema ai porti nel Nord-Europa.

L'unico Paese fermo è l'Italia per la cecità di Renzi, non dissimile da quella di Monti, di Letta e dell'intera sinistra. In particolare, Renzi non si muove neanche dinanzi agli zero certificati dall'Istat. Non pensa all'economia in continuo disarmo, ai giovani senza lavoro che continuano ad aumentare. A lui interessa solo "comprarsi" il consenso con le manette, conquistare il potere piegando la nostra Carta ai suoi voleri, distruggere ogni resistenza affollando la Camera di "yes men". Ma è un sogno destinato a infrangersi sull'enorme "No" che si stava coagulando nel Paese e che reggerà ad ogni vergognosa manovra ordita dall'incantatore di Rignano sull'Arno.

segue dalla prima

### Il comportamento offensivo di Di Maio

...di classe dirigente adeguata, è venuta da Luigi Di Maio. Il giovanotto che studia da Premier e che gira l'Italia e l'Europa per preannunciare la sua candidatura a capo del Governo alle prossime elezioni, non ha ammesso di aver commesso quella che Grillo ha definito una "cazzata". Ha spiegato, come se fosse l'evento più naturale del mondo, di non aver capito il significato del messaggio con cui la sindaca di Roma Virginia Raggi lo ha informato all'inizio dell'estate che l'assessoria Paola Muraro era oggetto di una indagine della magistratura romana.

Nessuno dubita che Di Maio non ci "sia" ma "ci faccia". È impossibile credere che chi vuole diventare Presidente del Consiglio non sappia leggere un messaggio su un argomento che tocca uno dei punti su cui il Movimento Cinque Stelle è da sempre particolarmente attento e sensibile. Di Maio, dunque, "ci fa". E non è una giustificazione, ma una aggravante. Perché presuppone la convinzione che "ad esserci", cioè a fare la parte degli imbecilli, siano gli italiani in generale ed il popolo grillino in particolare.

Ma se da aspirante Premier Di Maio tratta i cittadini e la sua gente in maniera così offensiva e sprezzante, che potrebbe arrivare a fare una volta collocato al vertice del Governo del Paese? Meglio lasciarlo dove si trova e non correre un rischio del genere!

ARTURO DIACONALE

### La Merkel si muove troppo, Renzi troppo poco

...un surplus commerciale di gran lunga superiore

a tutti gli altri, e vabbè, ma è un surplus non regolare, che va contro le normative e che supera il tetto consentito dalle stesse. Di sanzioni, manco parlarne, figuriamoci: così fan tutti, canterebbe Mozart. Aggiungendo: è tutta colpa dell'Euro. Usciamone, e siamo a cavallo.

Le cose sono un po' più complesse ma non inestricabili, perché sono sempre faccende politiche. Ma se la politica s'intimidisce, latita e si accontenta di normative, allora siamo nei guai, come ora. Già, guardiamoci un po' dentro a queste mitiche normative, tenendo presente che la loro legittimità deriva dagli storici parametri di Maastricht e, in più, dal Trattato di Lisbona.

Intanto non dovremmo dimenticare una delle ultime osservazioni di Bettino Craxi, già malato ma sempre lucido, che su Maastricht aveva espresso non un liquidatorio parere polemico, ma, più saggiamente, si era limitato a definire quella decisione non un tabù, non una pietra sacra: "Maastricht non è la Bibbia" disse in sostanza, è un trattato contenente parametri che possono valere in un contesto economico, ma che necessitano di una rivisitazione periodica e di una modificazione quando e se questo contesto dovesse cambiare. Ora, non vi è alcun dubbio che siamo in un'epoca quasi rovesciata rispetto a quella molto, troppo speranzosa dell'avvento della moneta unica nella sua salvifica accezione, che ha provocato un autentico rischio di fallimento della stessa Unione.

Non si tratta infatti della moneta unica in sé e per sé (uscirne è praticamente interdetto dall'avvento certo di una svalutazione fra il 40 e il 50 per cento), ma dai vincoli di quei parametri su debito e deficit, il famoso tre per cento di debito pubblico e il 60 per cento massimo per il Pil, la cui applicazione sta producendo disastri per l'attuazione di una politica di austerità improntata al sacrale rigore, che ci ha condotto al limite della

bancarotta. Austerità che ha favorito la Merkel, si capisce, e il Nord-Europa ma ha punito selvaggiamente l'economia così diversa del nostro Paese rendendoci più poveri. Vogliamo una lotta di classe sui generis, fra Paesi ricchi e Paesi poveri? Accomodiamoci. Adeguiamoci alla leggenda del rigore inflessibile, che tanto leggenda non è, se è vero come è vero che, rebus sic stantibus, la deflazione ci farà compagnia chissà per quanto, bloccando la crescita.

Le parole di Draghi vanno sempre accolte con rispetto, ma il punto dolente e drammatico sta in ciò che Draghi non può fare e forse neppure dire, perché è un compito, anzi un dovere della politica. Quello di dire pane al pane e vino al vino, a cominciare da Matteo Renzi che ha pur accompagnato cortesemente la Merkel a visitare la Ferrar di Sergio Marchionne, ma non abbiamo sentito alcun'eco di quella saggia massima che, pure, la Cancelliera dovrebbe aspettarsi, e non solo da Renzi. Il quale è certamente alle prese col sì e col no al "suo" referendum, non foss'altro perché sa perfettamente che se perde il sì dovrà andarsene a casa. Ma per vincerlo occorrono decisioni un tantino diverse da quelle assunte con gli ottanta euro per le Europee, grazie alle quali ha vinto, ma, qualche anno dopo, si è visto che non erano e non sono (solo) quegli ottanta euro a far riprendere i consumi. Ci vuole ben altro. Ci vuole, cioè, un'irrimandabile presa di posizione su quei parametri, su quelle normative, su quella falsa Bibbia di Maastricht che non solo ha stoppato la crescita ma ha alimentato nelle burocrazie di Bruxelles un delirio di onnipotenza che si allunga su tutto o quasi lo scibile economico, a cominciare dalle banche, alcune in crisi.

Ha ragione da vendere Cirino Pomicino quando su "Il Foglio" non soltanto ha definito il bail-in come una corda costruita per impiccarci, ma ha lanciato un grido di allarme, a cominciare

dal salvataggio a suo tempo mancato - quando però si poteva e l'hanno fatto tanti Paesi, di banche moribonde - e ora riguardante le quattro banche in gravi difficoltà alle quali sono stati posti dai burocrati di lassù nuovi diktat, ulteriori limiti di tempo, impossibili scadenze, obblighi che produrranno prezzi irrisori per gli insaziabili appetiti di chissà quale fondo speculativo. In questo caso la Merkel non c'entra. Ma Renzi sì, se non si affretta a difendere i contenitori dei soldi dei risparmi e del lavoro dei nostri cittadini. Soldi, quelli sì, sacri.

PAOLO PILLITTERI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di MAURO MELLINI

Si diceva (prima delle elezioni amministrative) "il Referendum di ottobre". Ora si parla di fine novembre, forse dicembre. La sensazione è che Matteo Renzi aspetti qualche evento provvidenziale che lo tragga d'impaccio e allontani lo spettro di una sconfitta che, oramai, non è più una semplice e (per lui) deprecabile ipotesi. Qualche suo compare ha persino ipotizzato di poter considerare ausilio della Provvidenza il terremoto del 24 agosto scorso: farne un motivo di rinvio del voto referendario, è stato mormorato e nemmeno tanto a bassa voce.

Renzi, la Boschi, fanno osservare che "si è ancora nei termini". Bisogna dire, perché è passato quasi inosservato, che la Corte di Cassazione ha dato una mano per questo giochetto, aspettando la scadenza del termine (decorrente dalla fine del percorso parlamentare della cosiddetta riforma) di tre mesi per dare atto della intervenuta richiesta di re-

## Referendum: Renzi che aspetta?



dei più alti magistrati.

Ma a parte questo aspetto della questione, che non mancheranno di indurre anche qualche nostro amico a definirla "un cavillo avvocatesco", come spesso i miei colleghi comunisti commentavano i miei interventi alla Camera, è certo che Renzi ha tutta l'aria del voler mandare le cose per le lunghe. Vuole che si spenga l'eco della solenne batosta che si è beccato alle amministrative. Vuole fare promesse strabilianti (e impossibili) con la legge di stabilità. O, magari, spera di poter dimostrare che gli elettori hanno sbagliato, a bastonarlo, approfittando di qualche topica della Raggi (quelle dei sindacati e presidenti di Regioni, ladroni e incapaci del Partito Democratico sono tenute

nell'ombra, quindi "non esistono").

Dobbiamo però prendere atto che quelli del "No" non sembrano voler approfittare dell'allungamento dei tempi per organizzare una campagna per il referendum che batta l'uso e l'abuso di televisioni e "giornaloni" da parte dei renziani. Né sembra che ne approfittino (salvo Massimo D'Alema) quelli del Pd attestati sulla posizione del "Ni" e tuttora immersi nelle loro meditazioni. Ma, anziché degli altri, pensiamo a noi. Anche noi non abbiamo tempo da perdere. Torniamo a die a tutti i nostri amici di darci una mano, di segnalarci gruppi, comitati, circoli cui indirizzare il nostro materiale. Al lavoro! Al lavoro per il No!



ferendum. Ora, poiché la richiesta del prescritto numero di parlamentari era intervenuta già ad aprile, era di quella richiesta e non di altro che la Corte avrebbe dovuto dare atto. E da tale momento avrebbe dovuto decorrere il termine per il Governo di fissare la data del voto.

Aspettare che fosse scaduto il termine per altre richieste, dopo che la prima, della cui validità la verifica poteva esser fatta in un giorno (essendo quella del quinto dei parlamentari) era indiscutibilmente valida e, tale da comportare comunque il referendum e non essendo, quella, ovviamente, revocabile. Attendere che scadesse il termine per altre eventuali (di cinquecentomila cittadini o

di cinque Consigli regionali) era assolutamente inutile (e grottesco) perché quali e quante fossero state le ulteriori richieste, non è che si dovessero indire altrettanti referendum. Quindi la prima richiesta era quella necessaria e sufficiente e dalla verifica della validità di essa doveva decorrere il tempo per il Governo di fissare la data del voto.

In poche e chiare parole: la Corte di Cassazione ha dato una mano a Renzi per "allungare il brodo". Anche a costo di perdere un'occasione per dire di averci azzeccato, non vogliamo pensar male, magari ipotizzando un collegamento tra questi obiettivi "favori" ed il decreto legge che proroga il pensionamento

# ANTICA LOCANDA *del Cavallino Bianco*

🍴 🍴 🍴

## RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri  
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze  
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

📍 Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** ☎️ 06 9952264 - 333 4140185

di REDAZIONE

**R**esponsabilizzazione e autonomia diffusa, lavoro collaborativo, patti di fiducia reciproca, far emergere le capacità ignorate, governare il tempo...

Sono alcuni temi del libro di management e di donne - "Esplorare i confini. Pratiche di donne che cambiano le aziende" (Guerini e Associati, 2016) - scritto da Luisa Pogliana e in uscita il prossimo 20 settembre, che parte da un assunto: aziende e lavoro sono drasticamente cambiati, occorre un altro management. Serve per questo guardare ad alcune esperienze di donne, che appaiono anticipatrici di questo modo nuovo. È la proposta dell'autrice, che inquadra in un pensiero organizzato politiche di donne manager che hanno portato coraggiose novità, con effetti positivi per le persone e per l'organizzazione ma che spesso non vengono valorizzate proprio perché non trovano corrispondenza nei modelli consolidati di management.

Ma perché queste innovazioni vengono oggi più da donne che da uomini? Il libro non ne fa una questione di maschile-femminile. Succede piuttosto che le donne, entrate nel management in tempi recenti, hanno portato una visione diversa, perché vivono una vita diversa e guardano le cose da un altro punto di vista. Hanno un'idea del potere come possibilità, del management come responsabilità verso l'azienda e tutti i soggetti che la compongono. E nel loro complessivo sguardo sul mondo collocano il lavoro dentro la vita, non come un mondo separato. È questo che allarga gli orizzonti manageriali.

L'autrice - tenendo insieme le esperienze e le riflessioni che suscitano - propone un preciso percorso:

## Per un management in rosa



dalla pratica emergono criteri che indicano una via, oltre le pratiche consuete, là dove sono inadeguate o controproducenti. Ragionando su politiche effettivamente realizzate, ne mette a fuoco orientamenti e metodi frutto di ciò che si è fatto, che può essere capitalizzato, trasmesso e usato altrove. Non definisce un nuovo modello di management e tanto meno di management "femminile", ma una proposta che viene dalle donne con vantaggio per tutti. Delle donne, per diventare più consapevoli della portata di quello che fanno e per farlo valorizzare. Degli uomini, che non accettano più di misurarsi con modelli manageriali impositivi. Delle aziende, che in pratiche di discontinuità scoprono il

terreno per risultati imprevedibili.

Seguendo queste donne si respira una felice aria di libertà: chi è manager ha uno spazio di autonomia che può usare per fare cose che abbiano un senso. Emerge così un management orientato a non credere che sia impossibile cambiare, disposto a spostare i confini del noto. Non per cercare risposte immediate, ma piuttosto per esplorare cosa può succedere.

Luisa Pogliana, per molti anni responsabile della direzione ricerche di mercato in un grande gruppo editoriale italiano, poi consulente di ricerche sui mercati internazionali, ha coperto ruoli in enti internazionali e nella European Commission. Sui temi relativi al management femminile ha scritto per Guerini "Donne senza guscio" (2009) e "Le donne il management la differenza" (2012). Ha fondato - con Isabella Covili, Anna Deambrosio, Patrizia Di Pietro, Pina Grimaldi - l'associazione "Donnesenzaguscio" ([www.donnesenzaguscio.it](http://www.donnesenzaguscio.it)), luogo di incontro tra donne-manager per



ragionare sul proprio ruolo e valorizzare pensieri e pratiche di cambiamento delle donne nelle aziende. Questo libro è frutto di un progetto comune.



ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

**Polizza Attività.**

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza Casa e Famiglia.**

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza Infortuni.**

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza RC Professionale.**

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

# Il pericolo viene da Mosul

di CRISTOFARO SOLA

Houston, abbiamo un problema. Esiste un piano segreto d'attacco dell'Is contro la diga di Mosul in Iraq: parola di Wikilao, il sito web che si occupa di sicurezza e di intelligence. La notizia riguarda l'Italia da vicino. Da qualche mese nell'area della diga sul fiume Tigri sono all'opera gli esperti e i tecnici della ditta Trevi di Cesena, che ha vinto l'appalto per i lavori di messa in sicurezza dell'im-

pianto. Ad assicurare protezione al personale civile impegnato verrà gradualmente dispiegato un contingente di 450 militari italiani. Il lavoro che si accingono a fare i tecnici e le maestranze della ditta Trevi servirà a salvare migliaia di vite umane dagli effetti devastanti di un cedimento strutturale della diga che, fin dalla sua costruzione avvenuta a metà degli anni Ottanta, è pericolosamente instabile. Durante il regime di Saddam Hussein l'impianto è stato regolarmente mantenuto perché,

oltre a rappresentare la principale fonte di approvvigionamento idrico ed energetico per le popolazioni dell'area a maggioranza curda, è assurdo, per la sua imponenza, a simbolo identitario dell'intero Iraq. La diga di Mosul, infatti, è la terza per grandezza in tutto il Medio Oriente. Ha una capacità di carico di oltre 11 milioni di metri cubi di acqua. Con l'instabilità politica seguita alla caduta di Saddam, la manutenzione ordinaria è stata colpevolmente trascurata. Nel-

dei ghiacci sulla catena montuosa del Tauro armeno, da cui nasce il fiume Tigri. L'innalzamento del livello dell'acqua provocherebbe sulle malconce strutture di contenimento una pressione tale da renderne possibile il cedimento. Gli italiani dovranno operare in condizioni di estremo pericolo perché il fronte di guerra dista poco più di dieci chilometri. È dunque credibile che per al-Baghdadi colpire la diga rappresenti il sogno proibito. Un attacco in grande



l'agosto del 2014 l'impianto era caduto nelle mani delle forze del Califfato di al-Baghdadi. Ma l'occupazione è durata poche settimane. I curdi sono riusciti a ricacciare indietro il nemico. Il tempo trascorso, però, non ha giovato alla diga.

La ditta italiana ha dunque l'impegnativo compito di ripristinare un adeguato livello di sicurezza entro la fine dell'inverno. Con l'arrivo della primavera il volume della massa d'acqua trattenuta dalla diga crescerà per effetto dello scioglimento

stile coronato da successo, da un lato, impressionerebbe le popolazioni sunnite dell'area che stentano a schierarsi dalla sua parte e, dall'altro, graverebbe negativamente sul morale della coalizione che lo combatte. Secondo le informazioni fornite da Wikilao, il Califfo ha incaricato delle operazioni sul campo una truppa d'élite del suo esercito. Circa duecento uomini di diverse nazionalità che rappresentano la crème de la crème delle canaglie arruolate sotto le bandiere dello

Stato Islamico. Costoro dispongono di una notevole potenza di fuoco. Si tratta di pezzi di artiglieria da 122 e 130mm in grado di colpire target fino a venti chilometri di distanza e di missili a corto raggio. Tocca, dunque, ai nostri uomini in armi impedire ai combattenti dello Stato Islamico di portare a compimento il loro progetto di morte. I nostri militari saranno aiutati dalla sorveglianza aerea assicurata da quattro elicotteri multiruolo NH-90 e quattro AW-129D "Mangusta" da

attacco. Basterà? Ce lo auguriamo. Nel frattempo, se il signor Matteo Renzi la piantasse di raccontare frottole sullo stato dell'economia del Paese e si spendesse per rafforzare la sicurezza dei nostri a Mosul farebbe appena la metà del suo dovere di capo del Governo. Con il dovuto rispetto per le camarille della politica, oggi gli occhi e il cuore di tutto il Paese sono puntati su Mosul. Su quel pezzo d'Italia migliore che sta in prima linea, a rischiare la vita. Se non là, dove?

Stato Islamico. Costoro dispongono di una notevole potenza di fuoco. Si tratta di pezzi di artiglieria da 122 e 130mm in grado di colpire target fino a venti chilometri di distanza e di missili a corto raggio.

Tocca, dunque, ai nostri uomini in armi impedire ai combattenti dello Stato Islamico di portare a compimento il loro progetto di morte. I nostri militari saranno aiutati dalla sorveglianza aerea assicurata da quattro elicotteri multiruolo NH-90 e quattro AW-129D "Mangusta" da

attacco. Basterà? Ce lo auguriamo. Nel frattempo, se il signor Matteo Renzi la piantasse di raccontare frottole sullo stato dell'economia del Paese e si spendesse per rafforzare la sicurezza dei nostri a Mosul farebbe appena la metà del suo dovere di capo del Governo. Con il dovuto rispetto per le camarille della politica, oggi gli occhi e il cuore di tutto il Paese sono puntati su Mosul. Su quel pezzo d'Italia migliore che sta in prima linea, a rischiare la vita. Se non là, dove?



# bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

**HAMBURGER**  
**PATATINE**  
**HOT DOG**  
**FRITTI**  
**PRIMI PIATTI**  
**SECONDI PIATTI**  
**e tanto altro!**



*birra e cucina*  
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

# Libri fuori dal mercato, sotto il segno di Bianciardi

di FEDERICO RAPONI

“**R**iaprire il fuoco editoriale”: questa la parola d'ordine del XV Festival Internazionale della Letteratura Resistente, a Pitigliano (Grosseto) dal 9 all'11 settembre ([www.stradebianchelibri.com](http://www.stradebianchelibri.com)) nei tre piani della libreria e associazione “Strade Bianche”. Ce lo presenta Marcello Baraghini, fondatore di “Stampa Alternativa”, uno degli storici animatori dell'iniziativa.

**Partiamo proprio dal titolo?**

È ripreso dall'opera *Aprire il fuoco* di Luciano Bianciardi, esule e suicidato dal regime editoriale di allora. Noi ripartiamo da lui, dalla sua sconfitta, per riscattarlo e riprendere quella battaglia che aveva così fortemente intrapreso. Verrà presentata la collana *I Nuovi Bianciardi*: illustrati e approfonditi, soprattutto nell'eventualità di un'esplosione della serie (a costo simbolico, cioè un centesimo di euro), sono anche scaricabili gratuitamente in Rete. Bianciardi era molto prolifico, laddove gli consentivano di dire quello che gli pareva - poi naturalmente ne ha pagato il prezzo - e di portare a casa qualche lira di sopravvivenza; uno dei testi, uscito su una delle riviste degli anni Sessanta dove lui scriveva, è una risposta ad un lettore che prefigura questa nostra rivoluzione editoriale permanente.

**Qual è l'impulso che ha portato alla nascita del festival?**

Fu una delle risposte al regime edi-



toriale tuttora imperversante. A Mantova, nello stesso periodo della nostra prima edizione, c'era un gran clamore per i Premi Nobel per la letteratura, con cifre enormi di budget. Allora un po' per dispetto, un po' per quella provocazione che ci ha sempre contraddistinto, ci inventammo un festival dedicato agli scrittori analfabeti, i quali hanno una vita degna, che è letteratura, e per raccontarla noi facemmo solo da tramite, trascrivendola e pubblicando quattro libri che sono le storie di un tombarolo, una contadina, un conciaio e un carbonaio. Nel corso degli anni siamo poi passati dalla scrittrice pazza alla quale dedicammo il festival con il titolo *Matti chiari amicizia lunga*, alla letteratura Yiddish, fino all'omaggio ad *Alice* di Lewis Carroll, nell'anniversario di quella che è una delle opere più importanti del Novecento.

Un paio di titoli in programma sono in *Millelirepersempre*, altri due fanno parte di

**Sconfinati. Che collane sono?**

Entrambe si trovano anche gratuite, su Internet. *Sconfinati* è la collana della nuova casa editrice “Le Strade Bianche di Stampa Alternativa”, e rappresenta uno snodo dopo decenni di scrittura mirata all'irrealità, che ha devastato quella letteratura sociale che tanto aveva fatto nella prima parte della seconda metà del Novecento. Ecco, dopo l'affermazione della finzione, scritta male in previsione di essere portata in televisione o al cinema, si ricomincia con la letteratura-verità, con una collana che non solo si può leggere sul web, liberamente (come tutti i dodici libri del festival), ma poi è anche acquistabile su carta a prezzi di copertina simili a quelli tipografici, quindi con un abbattimento del 70 per cento. Una delle opere di *Millelirepersempre* è *Il Beato maledetto - Jacopone da Todi* ritradotta ai nostri giorni senza le braghe della censura, e uno dei libri di *Sconfinati* è *Due guerre in quattro quaderni*, memorie di una scrittrice analfabeta che racconta il primo e il secondo conflitto mondiale dalla parte degli umili,

dei vinti, ma con dignità e pratica di Resistenza.

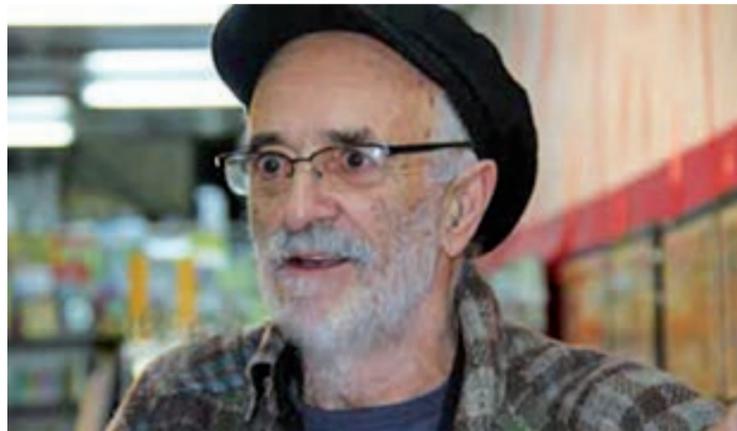
**In questa rivoluzione editoriale, in quale ruolo collocate le piccole librerie?**

Sono quelle che tante ne nascono ogni giorno, tante ne muoiono, quindi sono le più a rischio nel panorama della resistenza editoriale. Qualunque di loro ne farà richiesta, nei limiti dei prezzi calmierati (da un centesimo a

cinque euro, questo è l'arco dei nostri prezzi delle edizioni cartacee), deve anche considerare che i nostri libri non hanno il codice a barre (che noi chiamiamo a “sbarre”), segnale questo di una fuoriuscita dal mercato. Non avranno copyright e codice Isbn, saranno preventivamente e gratuitamente leggibili e scaricabili on-line, avranno un prezzo di copertina. Quelli a cinque euro, il prezzo medio dei “pocket”, in libreria dovrebbero costare 12-13 euro, tanto è il minimo imposto dal distributore unico; i lettori potranno invece averli a casa a cinque euro, comprese le spese di spedizione, mentre i librai con uno sconto del 50 per cento, maggiore di quello che gli offre l'attuale distribuzione.

**Insieme ai libri, quali sono le altre proposte del festival?**

È prevista la mostra *Io mi racconto* di Ferrero Pizzinelli, maestro della Resistenza pitiglianese, deceduto da un anno, che racconta la sua lotta partigiana, da una parte con un documentario e dall'altra con una mostra di quadri, perché era anche artista di grande qualità. Poi una performance musicale di Andrea Rocchi, collegata al libro *La Coop non sono io* di Alessandro Angeli, giovane scrittore grossetano alle prese con un lavoro da precario estremo e il suo quotidiano con moglie e due bimbi, per arrivare ad uno psicologo mentalista che introdurrà il tema del festival dell'anno prossimo, dedicato ai ciarlatani.



Concessione Ministeriale  
per la Circoscrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: [info@ivgroma.it](mailto:info@ivgroma.it)

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

[www.ivgroma.com](http://www.ivgroma.com)  
[roma.benimobili.it](http://roma.benimobili.it)

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



**CPS**  
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini